

COVID-19 Le **coop**: «Assisterli è impossibile»

Mille anziani positivi: il virus dilaga nelle case di riposo

Contagiato un ospite ogni sette Infettati anche quasi 350 operatori

C'è una pentola a pressione sul fuoco, nella parte sarda di pandemia, che presto scoppierà, ma ancora nessuno ne parla. Mille dei settemila ospiti di strutture per anziani sarde, secondo le stime di chi li assiste, sono positivi al Covid-19 e lo diffondono agli altri ospiti. La questione è esplosiva, dicono le organizzazioni delle cooperative che gestiscono le comunità alloggio (altre sono condotte da ordini religiosi), e lo scoppio della pentola si avvicina, ma finora la gente non lo sa.

Numeri preoccupanti

Cinque morti a Gergei, sei a Nuraminis, due a Isili, tre a Nuoro e a Borore: i numeri che arrivano sui giornali sono questi, ma ben poco (o nulla) si è saputo dell'ondata di contagi che ricorda tanto il terribile modello della Lombardia nella prima fase del Covid-19. Colpiscono nelle comunità alloggio e integrate (le prime sono per autosufficienti, nelle seconde ci sono gli infermieri, in ogni caso non sono Rsa) in tanti Comuni: Cagliari, Sassari,

Nuoro, Quartu, Selargius, Ghilarza, Bosa, Sanluri, Sueli, Siddi, Laconi, Alghero, Padru, Bosa e Nuxis, e l'elenco è incompleto.

Le cooperative

«Siamo soli, la Regione ci ignora e ci porta pure via gli infermieri, le spese aumentate ci mandano in fallimento perché le rette sono state contrattate prima della pandemia. Non sempre abbiamo strutture in cui sia realmente possibile isolare i positivi, che contagiano gli altri e anche il personale», scuote la testa Antonello Pili, presidente regionale di **Confcooperative Federsolidarietà**. Tanti i contagi anche tra il personale di comunità alloggio e integrate: le organizzazioni del settore cooperativo parlano di 200 operatori infetti nelle prime e di 143 nelle seconde. «Le Usca non sempre si muovono, molti medici di base ci ignorano, non ci danno i dispositivi di protezione e gli ospiti positivi che tornano a casa sono seguiti dai servizi sociali, che non hanno la preparazione



per farlo», aggiunge Andrea Pianu, presidente regionale di [Legacoop](#) sociale.

Dubbi sui dati

Non c'è altra soluzione: «Si devono portare via dalla comunità gli anziani positivi, per salvaguardare gli altri e il personale», fa notare Giovanni Loi, referente provinciale di Cagliari e Sud Sardegna dell'Agci, che assieme alle altre due organizzazioni rappresenta il 90 per cento delle strutture per anziani non Rsa esistenti nell'Isola. E in assenza di dati ufficiali, tutti confermano che un ospite su sette (i mille di cui si parlava prima) è infetto. «Nel frattempo, i Comuni tentano di scaricare su di noi il problema, ben sapendo che erogano cifre risibili perché concordate per la normale assistenza agli anziani, non

per la risposta a una pandemia».

Fondi e posti letto

Un settore, quello delle comunità alloggio e integrate, totalmente escluso da quelli che si scrivono «ristori governativi» ma si leggono «soldi». Al punto che le [coop](#) di assistenza, come dice Pili di [Confcooperative](#), «siamo allo stremo: di forze ed economico».

Gli hotel-Covid

Sarebbero l'unica possibilità per isolare gli anziani ospiti positivi, secondo le tre organizzazioni, «ma se n'è tanto parlato, poi si è fatto ben poco: i Covid-hotel sono due, a Sassari e a Oristano, e non bastano. E la bomba, noi, ce l'abbiamo in casa.

Luigi Almiento

RIPRODUZIONE RISERVATA

●●●●

L'ALLARME

A destra, la sala da pranzo della comunità di Nuraminis: sono già sei gli anziani ospiti della residenza morti dopo essere stati colpiti dal Covid

